



Cesena - Forlì - Ravenna - Rimini

PROTOCOLLO TRA LE CTSS DI FORLÌ, CESENA, RAVENNA, RIMINI E CGIL CISL UIL PER LA COSTITUZIONE DELL'AZIENDA SANITARIA UNICA ROMAGNOLA

Assumendo i principi generali e lo spirito esposti nel documento elaborato dalle CTSS inviato il 12 luglio a CGIL, CISL, UIL e richiamati anche nella relazione di accompagnamento al Progetto di Legge per la costituzione dell'Ausl Romagna, licenziato dalla Giunta Regionale il 30 settembre scorso, si concorda sulla concretizzazione di alcuni principi e azioni, volti a definire l'assetto organizzativo della futura Azienda Unica, considerando le principali peculiarità territoriali, istituzionali e demografiche:

- la notevole dimensione del territorio di riferimento, oltre 5000 Km² e l'assenza di rilevante concentrazione di popolazione in singoli contesti urbani;
- la molteplicità delle Istituzioni Locali che compongono il territorio della Romagna con 75 Comuni

Le parti ritengono che negli accordi già sottoscritti siano maturate esperienze che devono essere vissute come patrimonio esistente e punto di riferimento per le future evoluzioni; tali esperienze hanno infatti consentito, nel contesto di Area Vasta Romagna, la realizzazione di importanti progetti quali il laboratorio analisi, officina trasfusionale, centrale 118, IRST, ecc.

Va pertanto evitato il rischio di difesa dell'esistente a favore della migliore qualificazione della spesa pubblica e dell'introduzione di prestazioni oggi non presenti in Romagna nel contesto pubblico.

LA GOVERNANCE

E' esigenza comune che la governance della nuova Azienda debba garantire partecipazione, rappresentanza, capacità decisionale, con modalità di assunzione delle decisioni tali da favorire il coinvolgimento delle intere comunità della Romagna.

Si conviene pertanto che le decisioni debbano essere prese con la ricerca della condivisione. In mancanza di ciò la modalità di assunzione delle decisioni deve tener conto della rappresentatività dei territori interessati in rapporto al numero dei cittadini residenti.

A tal fine ed in tal senso le Istituzioni preposte sono impegnate a definire il regolamento sul funzionamento della nuova CTSS.

Sulle stesse materie la partecipazione delle organizzazioni sindacali confederali continuerà ad essere garantita attraverso le forme già ampiamente praticate di confronto e di concertazione.

Il nuovo assetto aziendale dovrà risultare da un esaustivo confronto ancorché con tutti i Comuni, anche con le rappresentanze sindacali firmatarie del presente protocollo.

Pur confermando che il sistema di relazioni industriali faranno riferimento ad un'unica CTSS e un'unica Direzione Aziendale, la concertazione dovrà garantire il coinvolgimento e la partecipazione delle Organizzazioni Sindacali di tutti e quattro i territori della Romagna.

Per assicurare equità di contributo alla nuova azienda si terrà conto dei processi di riorganizzazione già realizzati in ogni singola realtà

Le parti concordano che l'atto aziendale, che disciplina l'assetto organizzativo dell'Azienda stessa nonché quella dei singoli servizi, debba essere oggetto di confronto specifico con le OO.SS firmatarie del presente protocollo

Inoltre le parti riconfermano che le relazioni sindacali con le Confederazioni CGIL – CISL- UIL, sulle scelte generali di politica sanitaria e sulla distribuzione dei servizi vadano garantite attraverso forme strutturate di confronto articolate, si svolgono su due livelli:

1. Territoriale, con la Conferenza Socio Sanitaria e Distrettuale
2. Aziendale a livello di Direzione Generale e Direzione Distrettuale.

Assumendo altresì i contenuti della legge regionale 29/2004, che dà rilievo al tema della valorizzazione delle risorse umane e professionali attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali nel sistema delle relazioni sindacali, le parti concordano di dare ampio sviluppo ai suddetti processi anche a livello aziendale, nel rispetto della disciplina dei contratti collettivi di lavoro e garantendo la concertazione sugli atti aziendali che determinino ricadute sull'organizzazione del lavoro, dei servizi e sulla professionalità dei lavoratori.

ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA E DECENTRAMENTO

I Distretti rappresentano la “maglia base” di una rete di servizi territoriali integrati, all'interno della quale garantire l'intera gamma dell'assistenza primaria alla persona e in base alla quale strutturare l'articolazione dell'azienda unica (ad esempio, un'azienda divisionalizzata per distretti).

Le parti concordano che il Distretto debba essere dotato di margini di autonomia programmatica, tecnico-economico gestionale, per garantire l'intera gamma dei servizi, in base alla quale articolare, in piena sinergia, quelli erogati dalla rete ospedaliera e dall'assistenza primaria.

Pertanto vanno previste per i Distretti funzioni maggiormente incisive anche di carattere gestionale, attraverso la sperimentazione di forme di articolazione della Conferenza su base distrettuale, quali luoghi strategici di programmazione locale e distribuzione delle risorse aziendali ai territori.

Ogni eventuale modifica degli ambiti territoriali dei Distretti Socio Sanitari sarà oggetto di confronto preventivo con le Organizzazioni Sindacali Confederali e di Categoria.

LA RETE

Le parti ritengono che la ridefinizione della rete assistenziale e della rete ospedaliera rappresenti un obiettivo complesso e problematico, da perseguire gradualmente, garantendo l'implementazione dei servizi territoriali, oggi non sempre in grado di fornire sufficienti risposte strutturali alternative al percorso di ospedalizzazione.

Questo processo va accompagnato e verificato attraverso la definizione di rigorosi indicatori di riferimento per l'attività ospedaliera e territoriale.

In tal senso le istituzioni preposte sono impegnate alla pratica realizzazione dei nuclei di cure Primarie, delle Case della Salute, quale condizione necessaria per garantire ai cittadini i servizi territoriali (pre e post ospedalieri), rimuovendo tutti quegli ostacoli che fino ad oggi ne hanno impedito il decollo generalizzato.

In tal modo si potrà disporre di elementi oggettivi volti a concretizzare il concetto “sistema in rete” e a realizzare la costituzione di un 2° livello RETICOLARE, che valorizzi il concetto di rete, non ravvisandosi alcuna necessità di gerarchie riferite alle strutture Ospedaliere dei capoluogo di Provincia (Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena).

Nell'ambito della programmazione sanitaria vanno adottati indirizzi rigorosi ed innovativi quali:

1. la ridefinizione dell'ospedale e dell'integrazione ospedale territorio;
2. la centralità della persona;
3. bacini di riferimento che tengano conto delle vocazioni territoriali economiche e sociali;
4. volumi e risultati prodotti;

garantendo così la valorizzazione di ciò che di buono si è costruito in questi anni nel rispetto dei rapporti territoriali.

La riorganizzazione dei servizi potrà intervenire sulle funzioni di amministrazione generale e di supporto, tecnico – professionali, logistiche e sulle funzioni sanitarie intermedie, la cui localizzazione non influenza l'accessibilità e la qualità dei servizi alla persona, tenendo conto di un'equa distribuzione territoriale, sviluppando e mantenendo il livello di qualità dei servizi aggiornato alle evoluzioni tecnologiche ottimizzandone l'efficienza, valorizzando le competenze e le esperienze positive dei territori, orientandosi verso una organizzazione integrata (secondo il modello Hub e spoke).

La riorganizzazione dei servizi sanitari, se ed in quanto necessaria, dovrà avvenire in coerenza con la più generale riorganizzazione che dovrebbe interessare l'insieme del Servizio Sanitario Regionale.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione dovranno pertanto acquistare rilevanza le funzioni sanitarie territoriali che, a partire dalle case per la salute, andranno implementate ed incentivate fin dall'inizio del processo, garantendo alla popolazione un'equa distribuzione ed accessibilità di strutture e servizi qualitativamente adeguati su tutto il territorio.

Considerata la dimensione territoriale dell'Ausl della Romagna, a supporto della nuova organizzazione è indispensabile adottare tutte le nuove tecnologie informatiche in particolare per quelle attività che non necessitano della presenza fisica dell'utenza, fermo restando l'impegno a ridurre al minimo la mobilità del personale, attraverso l'utilizzo delle tecnologie e di modalità di lavoro innovative, necessarie al contenimento della spesa e nel contempo utili alla valorizzazione delle nuove professioni sanitarie e delle accresciute competenze amministrative e tecniche, correlate all'innalzamento dei percorsi di studio.

Relativamente all'utilizzo del patrimonio le parti, condividendo le esigenze della migliore qualificazione della spesa pubblica, concordano sulla necessità di valorizzare, in ottica di prospettiva, le strutture e gli spazi già di proprietà delle AUSL della Romagna, evitando di assoggettarsi ad inutili costi aggiuntivi.

Si conviene inoltre sulla rivisitazione dell'apporto del privato convenzionato, in un contesto aziendale che gestirà i bisogni di salute di circa il 30% della popolazione regionale, e internalizzazione, laddove è dimostrata la convenienza e la garanzia di qualità, di attività oggi gestite da soggetti terzi.

Considerato che la legislazione regionale non è pensata per aziende di caratteristiche e dimensioni quali quella della costituenda azienda unica della Romagna (l.29/04 e successive ...), si ritiene che non tutte le norme attuali possano essere rigidamente applicate a questa nuova realtà.

Nella fase transitoria e di start up, stando comunque il più possibile all'interno delle vigenti disposizioni, si reputa necessario riconoscerne la particolarità e prevedere la possibilità che siano dedicate risorse mirate e finalizzate, ed un costante ed adeguato monitoraggio.

Le parti, nel ribadire che nell'attuale fase, là dove non in contrasto con la nuova programmazione della Regione, va riconfermato l'assetto distributivo esistente, sia per le discipline specialistiche, sia per le attività distintive di livello ospedaliero e territoriale, concordano che, nell'ambito delle indicazioni regionali in merito, i servizi sanitari e la stessa rete ospedaliera integrata, dovranno essere riorganizzati e modulati, se ed in quanto necessario, in un contesto innovativo, tenendo conto dei seguenti principi:

1. Capillarizzazione delle prestazioni di primo livello le quali possono essere garantite con qualità in prossimità di residenza dei cittadini.
2. Non ridondanza dei servizi a medio – alta complessità assistenziale e alta sofisticazione del sistema tecnico, coniugando casistica con prossimità, favorendo lo sviluppo di un 2° livello reticolare (Ospedale a rete della Romagna), al fine di offrire la più ampia qualità e di determinare la tendenziale autosufficienza della Romagna per le prestazioni di terzo livello oggi non garantite direttamente da strutture pubbliche.
3. Inclusività: le prestazioni ed i servizi dovranno essere organizzati in un assetto integrato, al fine di evitare lo spostamento della popolazione, nella logica della maggior prossimità possibile.
4. Differenziazione e valorizzazione delle vocazioni distintive dei servizi sanitari presenti nei vari territori per guidare l'allocazione di risorse specifiche per la realizzazione "dell'ospedale a rete della Romagna".
5. Sviluppo e mantenimento di qualità dei servizi, costantemente al passo con lo stato delle conoscenze tecniche e strumentali ed adeguato alle molteplici ed evolventi aspettative della cittadinanza.
6. Valorizzare le risorse umane attraverso un processo di formazione continua del personale mediante un percorso di ricerca scientifica in loco, così da consentire la realizzazione dei migliori standard possibili in termini di conoscenze tecniche scientifiche e di utilizzo delle attrezzature diagnostico terapeutiche.
7. Ricercare un elevato rendimento delle risorse disponibili ed il massimo utilizzo delle strutture pubbliche per assicurare servizi di qualità ed innovare la programmazione, l'organizzazione, la gestione e la modalità di produzione dei servizi.
8. L'Ospedale a rete dovrà essere la sede in cui vengono garantite le prestazioni che per costo, organizzazione, tecnologie e competenze specialistiche, non possono essere erogate nell'ambito della rete dell'assistenza primaria. L'organizzazione della rete, attraverso il necessario ed indispensabile contributo dei professionisti (medici, infermieri, tecnici, ecc..) si ritiene possa beneficiare del più elevato rendimento delle risorse (economiche ed umane) attraverso innovazioni organizzative, a partire dalla creazione di Piattaforme Logistico-Funzionali e Assistenziali organizzate secondo il principio dell'Intensità di Cura.

Le parti condividono che la possibilità di poter contare, nel contesto romagnolo, su un'Azienda Pubblica di altissima specializzazione quale l'IRCCS – IRST s.r.l. di Meldola offra una prospettiva unica a livello nazionale, prospettiva che per essere colta appieno, posto che le prestazioni oncologiche dovranno continuare ad essere garantite su tutti i territori, necessita di una palese scelta di accentramento del governo clinico e procedurale.

PERSONALE

Cgil Cisl Uil e le 4 CTSS concordano che l'intero processo deve essere supportato con l'adozione di tutti i provvedimenti, oggetto di specifiche intese con le OO.SS. competenti, capaci di sostenere il personale interessato dai processi di riorganizzazione, tutelando la base occupazionale e sfruttando tutte le leve di gestione delle risorse umane in grado di accompagnare i cambiamenti che interesseranno il personale (formazione, percorsi di carriera, sistema incentivante anche integrato con parte delle economie di gestione generate dalla riorganizzazione).

SVILUPPO TERRITORIALE

Nel convenire che l'Ausl della Romagna rappresenta una scelta fortemente voluta dai territori e che la sua costituzione deve essere vista anche come possibilità di crescita e di miglioramento del territorio stesso, a partire da viabilità e collegamenti, affinché la rete di servizi sia una opportunità di maggiore qualità delle prestazioni e non una difficoltà per le collettività locali, considerato altresì che, allo stesso tempo, di tale crescita ne possano beneficiare importanti settori economici per la Romagna, come turismo, agricoltura, sistema portuale, fieristico, aeroportuale, ecc..., le parti concordano di promuovere nei confronti delle Istituzioni preposte, tutte le azioni utili per favorire gli investimenti necessari alla realizzazione di quanto sopra

04 ottobre '13